

Il MUST di Vimercate, un museo per conoscere il territorio

Nell'ala sud di un'elegante villa neoclassica nel centro storico di Vimercate, in Brianza, si apre il MUST Museo del territorio, un museo caratterizzato da un allestimento moderno e interattivo, integrato nell'edificio storico di cui si è mantenuta l'anima di dimora d'altri tempi: la Villa Sottocasa che prende il nome dagli ultimi proprietari.

La villa venne edificata negli ultimi decenni del XVIII secolo, e le sue forme richiamano il gusto neoclassico di Giuseppe Piermarini, che in quegli anni realizzò la Villa Reale di Monza. Nel marzo del 2001 il Comune di Vimercate acquistò l'immobile e il parco, dando inizio a interventi di restauro e di riuso che hanno portato nel 2010 all'apertura del museo nell'ala meridionale della villa. Attualmente il parco storico è oggetto di un piano di recupero finanziato con i fondi del PNRR che ne prevede la riqualificazione e l'apertura al pubblico.

Il MUST racconta la storia del territorio vimercatese a partire dalle più antiche civiltà che lo hanno abitato fino a giungere alla società contemporanea. L'area descritta, con mappe d'epoca e ricostruzioni, è quella posta a nord-est dell'area metropolitana milanese, chiusa dal Lambro a ovest e dall'Adda a est.

Le collezioni create e gestite dal museo si propongono di documentare le peculiarità culturali e naturalistiche del territorio vimercatese e puntano alla massima copertura in ambito tematico, cronologico e tipologico. Ne fanno parte sia collezioni di oggetti materiali (beni archeologici, opere d'arte, beni storici, archivistici, tecnologici ed etnoantropologici, fotografie, modelli ricostruttivi, diorami, mappe), sia collezioni di oggetti immateriali (immagini digitali, programmi interattivi e multimediali, video, registrazioni audio e musiche).

Nel percorso espositivo le diverse testimonianze culturali compongono una narrazione evocativa e al contempo scientificamente valida che coinvolge il visitatore.

All'interno del percorso è possibile interagire con le opere esposte e con i contenuti didattici attraverso dispositivi multimediali, animazioni video, touch screen e installazioni interattive: le 14 sale del MUST si presentano come vere e proprie stanze della memoria, che invitano all'osservazione e al dialogo con le opere e gli oggetti in uno spazio immersivo, di estraniamento dal quotidiano.

Arricchiscono il museo un bookshop, una sala di lettura e un punto ristoro; è presente un centro di documentazione, che contiene una biblioteca specializzata, l'archivio fotografico, la collezione di filmati su vari supporti e alcuni fondi archivistici pervenuti negli anni al museo fra i quali alcuni recentemente inventariati (Archivio della famiglia Sottocasa, Archivio storico dell'Ospedale di Vimercate).

Cuore del museo sono i suoi servizi educativi, con la produzione e la realizzazione di numerose attività per i gruppi scolastici e familiari, differenziate per le diverse fasce di età, dedicate alla scoperta del patrimonio culturale locale, materiale e immateriale.

Presso la reception è attivo il servizio di Infopoint turistico di Regione Lombardia, che fornisce materiale informativo e organizza tutto l'anno visite e percorsi sul territorio.



Villa Sottocasa, sede del museo. (Foto Stefano Campo Antico, © MUST Museo del territorio)

Il percorso storico, dai Romani all'Ottocento

Al piano terreno la narrazione del museo segue una scansione cronologica, partendo dai primi insediamenti umani per giungere alla fine del XIX secolo.

Nella Sala delle origini si incontrano le testimonianze archeologiche lasciate da Celti e Romani, in un ambiente dove il rumore dell'acqua che scorre accompagna lo sguardo del visitatore. La collezione archeologica è stata appositamente costituita sulla base del progetto museologico e museografico che prevedeva l'esposizione di una selezione di reperti

archeologici di età romana, circa 90 oggetti, rinvenuti a Vimercate, datati a partire dal I secolo d.C. fino al IV secolo d.C. La maggior parte degli oggetti è di proprietà statale ed è conservata al MUST in virtù di un accordo di deposito. Fanno parte della collezione anche le descrizioni di beni archeologici rinvenuti a Vimercate e nei comuni del vimercatese, ma conservati presso altri enti o presso privati, consultabili nella sezione dedicata sul sito web del museo.

A partire dalla sala successiva, Sulle strade del medioevo, si dispone la collezione di arte e storia: una selezione di beni storico-artistici utile a narrare le principali vicende storiche del territorio. La collezione è composta principalmente da opere di pittura e scultura, sia di proprietà comunale, sia in deposito da altri enti, e copre un arco temporale che va dal Medioevo alla fine dell'Ottocento.

Una selezione di sculture di scuola campionesa, provenienti dalla collegiata di Santo Stefano di Vimercate, è presente nella Sala della pieve: San Giovanni Battista (1370 circa) opera di un collaboratore di Bonino da Campione e il gruppo statuario con la Vergine con il Bambino, Santo Stefano e un Santo guerriero (1360 circa) provenienti dalla facciata della medesima chiesa.

Nella Sala del feudo sono esposti i dipinti seicenteschi del feudatario Giovanni Antonio Secco Borella e di sua moglie Fiorbellina, accanto a due installazioni interattive, con cassette e ante da aprire, che ricostruiscono il contesto economico del territorio in età moderna.

Una piccola sala è dedicata a Leonardo da Vinci e Salaino: documenta la presenza del maestro nei territori lungo l'Adda e il suo incontro con Gian Giacomo Caprotti da Oreno detto il Salaino, suo allievo prediletto e compagno di vita e lavoro per molti decenni.

Nella Sala delle ville di delizia prende corpo una selezione dalla collezione di architettura, una collezione di documentazione del patrimonio architettonico vimercatese avviata dal museo nel 2012 con l'obiettivo di censire e valorizzare diverse tipologie antiche e moderne: complessi monumentali, edifici

pubblici e di culto, edilizia rurale di interesse storico, dimore gentilizie, architetture fortificate, residenze private, fabbricati di archeologia industriale.

In questa sala i modelli tridimensionali (realizzati con la tecnica a stampa 3D in resina) delle principali residenze nobiliari fanno da contorno a un'installazione multimediale che permette di conoscere la storia, l'arte e i parchi delle ville; in una stanza contigua sono invece esposte alcune stampe settecentesche che illustrano le medesime ville con i loro parchi.

Chiude il percorso al piano terreno la sezione dedicata all'Ottocento: dapprima la Sala del decollo industriale, con la

narrazione dello sviluppo dei trasporti tramviari e ferroviari nel territorio brianzolo e lo sfruttamento dei corsi d'acqua, dove si installarono mulini, industrie tessili, centrali idroelettriche. A seguire la sala dedicata a Luigi Ponti, Luigi Ponti e la questione sociale, che illustra la nascita e lo sviluppo delle società di mutuo soccorso locali, che crearono istituzioni sociali, alcune delle quali tuttora esistenti: l'asilo infantile, la scuola popolare di disegno, il teatro sociale.

L'età contemporanea

Al primo piano il museo, con una narrazione tematica e con allestimenti maggiormente spettacolari, racconta il territorio nel Novecento.

Per prima, quasi a definire una introduzione "di senso" a tutto il primo piano, si incontra la Sala del mito del progresso, dove quattro monumentali dipinti di Gianfilippo Usellini che raffigurano la cultura, l'arte, la scienza e il lavoro,

realizzati nel 1960 per le scuole medie di Vimercate, rappresentano le principali attività spirituali e pratiche dell'uomo in un'atmosfera onirica e fuori dal tempo.

A seguire la sezione Expo, dedicata agli insediamenti industriali della seconda metà del Novecento e alle loro produzioni: sono questi gli anni del vero boom economico e industriale di queste zone con l'arrivo di multinazionali dell'industria tecnologica. Le principali aziende sono presentate con un "campionario" dei loro prodotti: un elaboratore IBM



Sala 2, Sulle strade del Medioevo. (Foto Stefano Campo Antico, © MUST Museo del territorio)



Sala 13, paesaggi contemporanei. (Foto Stefano Campo Antico, © MUST Museo del territorio)

degli anni Settanta, una moto Gilera, la prima carrozzina PEG, la nuovissima bicicletta Colnago. Accanto, alcune vetrine espongono oggetti prodotti su larga scala come quelli delle aziende alimentari STAR e Pagani o delle tessili Bassetti e Frette, solo per citarne alcune.

Proseguono poi le altre sale che, attraverso installazioni interattive, video e touch screen, espongono parte delle ricche collezioni fotografiche composte da fotografie, diapositive e negativi dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino ai giorni nostri che rappresentano diversi temi della vita cittadina: ambiente urbano e ambiente naturale, arte e cultura, eventi, politica, economia, società e folklore. La collezione comprende circa 10.000 documenti resi disponibili anche online nella sezione collezioni digitali del sito web del museo.

La Sala paesaggi contemporanei illustra i cambiamenti urbanistici e sociali, attraverso un'installazione interattiva che permette al visitatore di interagire con una proiezione su grande schermo. Vecchie fotografie mostrano luoghi del passato – piazze, vie, stazioni – ancora riconoscibili nel loro aspetto e nelle funzioni che li caratterizzavano. Puntando una torcia sullo schermo, il visitatore cancella le vecchie immagini facendo emergere le riprese di una telecamera posizionata con la medesima inquadratura, con gli stessi luoghi nelle loro forme attuali, mostrandone le grandi trasformazioni.

A conclusione la sezione Identità e memoria, strutturata in tre sale. La prima permette la visione di un gran numero di filmati, dagli anni Trenta ai giorni nostri, dove piccoli e grandi eventi, ricordi personali e ricordi di gruppo si mescolano ai racconti della canzone popolare, ai proverbi e alle filastrocche, ma anche a videotestimonianze autobiografiche, raccolti in un sito web interno e consultabili con apposite postazioni interattive (touch screen e cuffia).

La sala successiva, Omaggio al Museo Guatelli, è un'esposizione di strumenti e attrezzi per il lavoro agricolo e artigianale, assemblati in modo da costruire una *texture* geometrica e una esposizione di "vasi della memoria", dove oggetti di un passato recente, come in una natura morta, si riuniscono a significare il tempo e i tentativi di trattenerlo.

Conclude la sezione lo spazio Il Vimercatese nel cinema, dove si assiste alla proiezione di spezzoni di filmati del territorio vimercatese scelto come ambientazione per film e fiction tv.

Le citazioni della villa settecentesca

Due ambienti originali della villa, la Cappella privata e l'Appartamento della Contessa, sono inseriti nel percorso di visita del MUST.

Al piano terreno si visita l'Oratorio privato, ridisegnato nei primi decenni dell'Ottocento, che presenta come pala d'altare il dipinto *Madonna Immacolata*, opera dei primi anni del Settecento di Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino. Raffigura la Madonna assisa sul globo, con accanto il Bambino, calata in

un'atmosfera lunare, rischiarata dall'aureola di stelle che le circonda il volto; con tecnica raffinata, il Legnanino porta le figure in primo piano, contrapponendo al tono freddo e argenteo del fondo i colori preziosi e luminosi delle vesti: il panno rosa violaceo del Bambino dipinto con una lacca e il manto azzurro della Vergine ottenuto con il lapislazzuli.

L'Appartamento della Contessa, posto al primo piano, ospita le tele provenienti dalla collezione Ponti-Sottocasa, acquisite dal Comune unitamente alla villa. Si tratta di due dipinti di Mosè Bianchi, il maggior pittore monzese della seconda metà dell'Ottocento, e una grande tela di Eleuterio Pagliano. Eseguita presumibilmente dal vero, l'ampia tela del Bianchi con il *Ritratto di Elisabetta Sottocasa* (1874) ritrae a figura intera la contessa Elisabetta Sottocasa (1838-1904), moglie del cavaliere Luigi Ponti. La nobildonna, ripresa in esterno su una terrazza affacciata su di un parco, è colta nell'atto di volgersi verso il pittore mentre ancora raccoglie a sé il pesante strascico della veste da passeggio. Oltre la terrazza, una vibrante quinta vegetale fa da sfondo alla bellezza matronale della donna in abito scuro di velluto, ingentilito da candidi pizzi e punteggiato da guarnizioni di seta blu, rischiarata da un raggio di sole che illumina la dolcezza composta e triste del volto. Le foglie morte cadute sull'impiantito introducono una nota malinconica e allusiva alla caducità della vita e, con essa, della bellezza. Il dipinto venne esposto all'Esposizione Universale di Parigi del 1878.

Ancora di Mosè Bianchi è il *Ritratto di Luigi Ponti* (1888), commissionato dalla vedova Elisabetta all'indomani della morte del coniuge, mentre è opera di Eleuterio Pagliano il *Ritratto di Luigi Ponti ed Elisabetta Sottocasa* (1870), con i due coniugi raffigurati in un ritratto equestre a grandezza naturale.

Per l'aspetto scientifico dei contenuti del museo hanno collaborato ricercatori e docenti delle principali università milanesi, i cui saggi sono contenuti nel catalogo del museo, pubblicato da Electa nel 2011.

Il museo ha ottenuto negli anni numerosi premi e riconoscimenti, in Italia e all'estero: Nomination all'EMYA (European Museum of the Year Award) nel 2012, Premio Museo dell'Anno 2012 da ICOM Italia, Premio Smart Communities all'interno di SMAU 2014.

Bibliografia

- Marchesi A., Pesenti M. (a cura di), 2011 - *MUST museo del territorio*. Electa, Milano.
 Marchesi A. (a cura di), 2004 - *Villa Sottocasa. La storia, gli edifici, il parco. Un progetto per la città*. Città di Vimercate.

MUST Museo del territorio vimercatese • Via Vittorio Emanuele II 53, 20871 Vimercate (MB) • <https://www.museumust.it/>